

2827

ROSSI

6842

LA

CONTESSA D'ALTENBERG

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DELL' AVV. I. P.

-E-VI-3072-

6842

7589

LA CONTESSA D'ALTENBERG

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DELL'AVV. I. P.

MUSICA DEL MAESTRO

G. ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MUNICIPALE

DI BORG SAN DONNINO

L'Autunno del 1871

2.^a Edizione

3327

Borgo S. Donnino

TIPOGRAFIA VERDERI = 1871



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PERSONAGGI

ATTORI

—o—

—

II CONTE D' ALTENBERG . . Sig. *Rossi Romiati Silvio*
La Contessa AMELIA, sua moglie » *Perelli Luigia*
MARIA, loro figlia » *Bresciani Elvira*
II DUCA FEDERICO AUGUSTO
di Sassonia » *Vanzan Gaetano*
Il Cavaliere ENRICO » *Gasperini Enrico*
GIOVANNI, servo del Conte . . » *Baldi Giovanni*

CORI E COMPARSE

Famigliari e Servi del Conte = Cavalieri e Dame
Invitati al ballo e maschere — Guardie ed Uffiziali
del seguito del Duca.

*L'azione segue nel Castello d' Altenberg
poco discosto da Dresda.*

Epoca l' anno 1768.

—
I versi virgolati si omettono
—

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ATTO PRIMO

Parco, uno de' cui viali adduce ad una Cappella che si scorge sul fondo. A sinistra un padiglione gotico, quà e là ricoperto di muschio e di ellera. — Alcuni sedili.

SCENA I.^a

Il Duca, poi Enrico.

DUCA (*entra da un viale e si nasconde dopo un albero, guardando ansiosamente dalla parte d'onde viene, indi s'avvanza alcun poco e va anche origliando*)

No, m'ingannai; è un Zeffiro

Che va baciando i fior

Che tra le fronde mormora

Note d'amor:

Non è Maria.

Più dell'usato m'agita

Desio di lei veder,

E invan vo spiando il conscio

Caro sentier! . . .

Vieni Maria!

(*torna ad osservare dalla stessa parte*)

Che fo incauto? . . . Ancor celiamci.

(*fa alcuni passi verso il padiglione*)

Alto là, bel cavaliere, (*uscendo improvviso dal folto, rimpetto al padiglione*)

(*Ciel!*) (*da se*)

Chi siete, e qual pensiere

V'ha qui scorto?

D'Altenberga

Presso il conte io sto, nè siete

Voi quel desso.

Rispondete.

No giammai.

La spada allor . . .

(*scostandosi come per pigliare terteno e disporsi a combattere*)

ENRICO

DUCA

ENRICO

DUCA

ENRICO

DUCA

ENRICO

DUCA (*con impeto che subito raffrena*)
Ed osate? ... M' ascoltate
Tacer debbo il nome mio:
Ma non fu consiglio rio
Che guidommi.

ENRICO Il veggio appien;
Non le cacce, o i vasi aurati
Vi destaro accorte voglie,
Ma del conte fu la moglie
Reo sospetto!...

DUCA
ENRICO

Su voi vien.
Ah! non su lei che angelico
Ha il core ed il sembiante,
Del poverel sollecita,
Madre e consorte amante,
Pur d' un geloso agl' impeti
Chi la potria sottrar?

DUCA
ENRICO

Voi fate al conte oltraggio.
Amico io son del conte,
Ei, se un' offesa immagina
All' onor, voglie ha pronte
Anco al delitto... oh andatene,
Non v' abbia ad incontrar.
Ed evvi ancor chi vigile cospira
Contro de la contessa.

DUCA Chi mai?

ENRICO Di Rosenthal la baronessa.
Questa sirena — Cova nel sen
In forme eteree — Pravo velen;
Si fa ludibrio — D' ogni bel cor,
Prese anco il conte — All' amo d' or.
Sa che un incognito — S' asconde là (*accennando il padiglione*)
Dessa è al castello — Nè tacerà.
E d' una misera — Voi siete allor
Delitto, complice, — E accusator.

DUCA

Il mister che mi circonda
Deh! serbate ancor por poco,

E diman da questo loco
Sarò lunge.

ENRICO

Inver? Diman?

DUCA

Ve lo giuro.

ENRICO

La contessa
Così ho salva.

DUCA

Ma silenzio.

ENRICO

E terrete la promessa?

DUCA

Non do mai mia fede invnn. (*con dignità*)

ENRICO

Dunque diman! —

DUCA

Dunque mister,

ENRICO

A voi m' affido. —

Saprò tacer.

(parte)

SCENA II.^a

Il Duca solo.

Scoperto sono, e ancor il duro calle
Cercar m' è forza della fnga... Ah! lasso,
E che dirò a Maria?
Ah perchè mai d' una corona il pondo
Contender debbo! È mio retaggio avito,
Ma quanto ormai mi costa!...
Oh! rinunziarvi... ed i fautori miei
Alla senre così sacrati avrei...
Vil Federico Augusto non sarà...
Tutto Maria saprà.

O Maria la tua luce serena

De' miei giorni irradiava l' april,

Ed io crudo del duolo la piena

Sul tuo core dissero, o gentil.

Ma se spietato un trono

A me ti vuol rapita,

Tutta per me la vita

Orba sarà d' amor.

Maria, Maria, perdono,

Io t' avrò sempre in cor.

SCENA III.^a

Maria frettolosa e detti

MARIA Federigo! . . .
 DUCA Qual ansia!
 MARIA Ingannata
 Per vederti ho la madre... ah! scegliamo
 Un partito, mentir altra fiata
 Non saprei.
 DUCA Deggio a te favellar . . .
 Ma se alcun qui ne scorge?.. là entriamo (indicando il padiglione)
 MARIA Quella soglia?.. ah! fa il core tremar.
 Del genitor la madre
 Colà morì,
 E di qual morte chiedere
 Nessuno ardi.
 DUCA *(sorridente)* Ed il mio tetto pavida
 Ti fa così?
 MARIA Il terror che in me si desta
 A sorrider non ti mova
 Erra incerta l'alma nova,
 Tutto ignora fuor che amar.
 DUCA *(da se)* *(Dove il cor virtù ritrova
 Per poterle il ver narrar?)*
 MARIA Tale il fior de la foresta
 Apre a' rai modesto il seno,
 Ride in se contento appieno
 Se può l'aure profumar.
 DUCA *(c. s.)* No, virtude il cor non trova
 Di poterle il ver narrar.)
 MARIA In mia madre fidiam . . .
 DUCA Maria . . .
 MARIA Dirolle:
 Ove scendea più tacita
 L'ombra di queste piante,
 Egli ferito apparvemi,
 Dubbioso, vacillante,

Pugnò per lui che al soglio
 Di Dresda vanta dritto,
 E del fedel proscritto
 Mi venne in sen pietà.
 DUCA O qual rammenti giorno,
 Quante memorie a me risvegli intorno!
 MARIA Ci rivedemmo e tacquero
 Le labbra, non lo sguardo,
 Pietà ministra ed arbitra
 Fu dell'amore ond' ardo.
 Madre, morirò, se vivere
 A lui non posso unita,
 Ne salva, e ancor la vita
 La figlia a te dovrà.
 DUCA Cessa, è soverchio affetto
 Quel che m'innonda e mi conquide il petto.
 Pria di conoscerti — No non sapea
 Che in un cor chiudersi — Il ciel potea,
 Dirti i suoi palpiti — L'alma non può,
 Con te sol vivere — E morir vò.
 MARIA Ancor ripeterlo — Mestier non ho,
 T'ho qui nell'anima — E ognor t'avrò.
 DUCA E s'anco un dì — Lontan da te.
 MARIA Che mai tu dì? — Lontan da me?
 DUCA Se il dover di soldato m'appelli
 Separarci dovrem . . .
 MARIA Che favelli?
 Tu del duca pagnar tra le squadre?
 No, nemico saresti del padre.
 Ciel! . . .
 DUCA Partir?... No... la madre ti adduco (per andar-
 seno)
 MARIA Attendiam. (trattenendola)
 MARIA Sempre sempre indugiar?
 DUCA Maria! . . .
 MARIA Segreta t'agita
 Qual mai acerba cura?
 DUCA T'inganni . . . t'amo . . .

MARIA

L' anima
Presaga ho di sventura.

DUCA

Sgombra ogni triste immagine
Credi a chi vive in te.

MARIA

L' eco de la canzon mi torna in cor. *(inestabilmente)*
Che su la culla mia suonò talor.
Consunta d' amore — La povera Nella
È morta ravvolta — Di sposa nel vel,
È morta chiamando — L' amato infedel. . . .
Ed era sì bella!

Voci — *interne dalla cappella*

La luce perpetua — Su te piova il ciel.

DUCA Che fu?

MARIA

Ricorre il giorno
Che morte al genitor rapia la madre,
Al domestico altar per lei si prega.
Di qui verranno, addio . . . decidi adunque
La via miglior . . .

DUCA

Ah! sì, diman saprai . . .

MARIA

L' ira paterna anche affrontar vedrai.

DUCA

Cara sul labbro — Muore l' addio,
Con tutta l' anima — Teco son io,
Sol questo in cor — Ti resti ognor.

MARIA

Ogni mia speme — Sta in questo addio,
Or tu se' l' arbitro — Del fato mio,
Tal detto in cor — Ti resti in ognor.

(Maria s' allontana sollecita, il Duca entra nel padiglione)

SCENA IV.^a

*Famigliari e servi del Conte provenienti dalla
cappella, indi Giovanni.*

CORO

I. Alla prece funerale

Liete danze seguiran.

II. Una festa — Oggi s' appresta!

I. Un voler la desta arcan.

II. Chi nol sa? Possente maga.

È la vaga — Rosenthal.

I. Su del conte ammaliato

Ha provato — Quanto val.

Da lei che al castello — Poc' anzi è discesa

La suocera ei vide — Derisa ed offesa,

Ed ei la parente — Cacciare potè.

Qual sola signora — La bella si onora . . .

II. E intanto, infelice, — Che fa la contessa?

I. È sposa sommessa — Miracol di fè.

Cela le lagrime, — Appar serena,

L' interna pena — Confida al ciel.

TUTTI È dessa un angelo — In uman vel.

ALCUNI Ed il conte la pospone

A una Frine lusinghiera! . . .

GIOV.

(che si è venuto lentamente avanzando)

Del funesto padiglione

Spegne in voi l' antica tema

Il maligno cinguettar?

CORO

Dalla notte l' ombra nera

Per ventura è lungi ancora.

GIOV.

Non v' ha giorno, non v' ha ora

Che ne possa assicurar.

CORO

È ver, di notte vagola *(con crescente paura)*

Lo spettro a questa volta.

Il di singulti e gemiti

Chi s' avvicina ascolta,

E un servo pien d' audacia

Repente incanutì.

Talor di veste serica

S' ode il fruscio fuggente,

E un alto strido e il sibilo

Nell' aura d' un fendente . . .

Ah! forse adesso . . . uditelo . . .

Oh! ciel, fuggiam di quì.

(escono precipitosi dalla destra)

SCENA V.^a

La **Contessa** dalla sinistra, avvolta in ampio velo,
il **Duca** dal padiglione.

CONT.^a *(guardando un istante i fuggenti)*
No, più sicuro asil mia madre al duca
Scegliere non poteva, ogn' uomo abborre
Il loco maledetto, e del reggente
Presso un fautor chi sospettar lui puote?
Quest' innocente ed unico mistero
Ebbi pel conte, ed egli... ah! rio pensiero
Per me, per nostra figlia
Egli vivea soltanto,
Or tutto scorda e lasciami
In desolato pianto...
O ciel, dei di che furono
Gli reca il sovvenir. *(fa alcuni passi verso
il padiglione)*

DUCA

CONT.^a

Signora...
Fu mia madre nunzia di gravi eventi.
Ma partia tosto.

DUCA

CONT.^a

E voi...
I suoi vi reco accenti.
Jeri il segreto patto fu coll' Annover stretto.

DUCA

CONT.^a

DUCA

Cielo!
La principessa v' è fidanzata.
Astretto

CONT.^a

A tali nozze io? mai
A racquistare il trono,
Altezza, ed oro ed armi dati così vi sono
» Contro colui che il serba ad una infante e crede
» Rapirlo a chi del sangue fu di Cristiano crede.
E pera il soglio...

DUCA

CONT.^a

E i vostri fidi doman sorpresi
Saranno e uccisi.

DUCA

CONT.^a

E d' onde noto vi fu?
L' appresi

Or dal consorte; ei salvo volle il fratello mio
Ernesto.

DUCA

CONT.^a

DUCA

DUCA

CONT.^a

DUCA

DUCA

CONT.^a

DUCA

CONT.^a

DUCA

CONT.^aCONT.^aCONT.^aCONT.^aCONT.^aCONT.^aCONT.^aCONT.^a

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

CONT.^aCONT.^a

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

Prevenirli e vincere debb' io.

Tosto partite.

(da se) *(È d' uopo di riveder Maria,)*

(poi alla Contessa con esitanza)

Breve è il cammin., la notte scorta miglior mi fia.

Ed indugiate? — Domani il suol

Per voi di sangue — Rosseggerà.

No, questo braccio — Al nuovo sol

I prodi a vincere — Guidar saprà.

Ite, e pietoso — Vi guardi il ciel.

Corro a raggiungere — I miei fedel.

Chi s' accosta?

Cielo! ... armati?

Ah! fuggite...

SCENA VI.^a

Enrico accorrendo, indi il **Conte**, **Giovanni**.

Servi in armi e detti.

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

CONT.^aCONT.^a

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

ENRICO

È tardi, il conte

Già v' ha scorto e circondati,

V' accusò di Rosenthal

La Signora.

Essa!... la fonte

D' ogni lutto...

Vi calmate *(alla Contessa poi
volgendosi ad entrambi)*

Il mio detto secondate,|

A salvarvi ancor ci val *(cava la spada)*

(ai servi, indicando loro il Duca)

S' arresti...

Adagio, il facile

Vostro furor m' addusse

Quasi un amico a spegnere,

Il capitan

(accennando il Duca, che poi prende per mano e presenta al Conte)

CONTE
ENRICO

Ch' ei fusse . . .

È Franco di Naistadia
La colpa ha d' un duello
Il cieco piè al castello
Recò nel suo fuggir.

In lei s' avvenne e trepida *(indicando la contessa)*
N' è ancor; perdon . . . *(ripone la spada)*

CONTE

Signore,

Se questo è il ver, nostr' ospite
V' avrem.

ENRICO *(a parte)* (Che sento!)

DUCA

Onore

Cotal . . .

CONTE

Pur essa pregavi *(accennando la contessa)*

L' offerta di gradir.

ENRICO (Errar su quel fronte — Io veggio il sospetto
(a parte osservando il Conte))

Quel core in tempesta — Non vinse il mio detto,
Ostenta la calma — Che in seno non ha
M' è nota quell' alma — Tremare mi fa.)

CONTE *(lo cedere anelo — Del vero all' aspetto,*

(da se) Ma in cor più feroce — Ripiomba il sospetto,
Sul velo tremendo — Che intorno mi sta,
La mano già stendo — Squarciarlo saprà)

CONT.^a (Quell' alma non preme — Il vigil sospetto,
(c. s.) Turbar l' alta impresa — Potrebbe un sol detto,
O cielo, tu vedi — Che il dritto in lui stà,
(accennando al Duca))

Aita concedi — E vincer potrà.)

DUCA (Ah! forse i miei passi — Arresta il sospetto,
Ch' io spegner lo possa — Del conte nel petto,
L' indugio a Maria — Oh almen m' addurrà
Quel ver che copria — Il cor le aprirà)

CORO *(fra loro guardando di sottoceli il Conte
e sogghignando)*

(Oh! inver quella fronte — Annebbia il sospetto,
Ei sente un mistero — Non osa più un detto

Sul labbro lo scherno — Sì facile egli ha
Ed or, se ben scerno, — Schernito è di già.)

CONTE *(al Duca con affettata cortesia)*

Le danze che s' apprestano

Farete voi più liete,
Alla Contessa il braccio
Di grazia ora porgete,

(Su voi quest' occhio vigila *(a parte osser-
vando il Duca e la Contessa)*)

Tremendo scrutator.)

DUCA *(piano alla Contessa nell' offrirle il braccio)*

Secura in lor volgetevi,

Niuno vi legga in cor,

ENRICO *(In pria di sera traggasi
(a parte) Da queste soglie fuor.)*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Gabinetto con porte ed una finestra laterali.

SCENA I.^a

Il Conte solo.

È seduto ad un tavolo e immerso in tristi pensieri: dopo alcuni istanti sorge, ed agitato fa alcuni passi per la stanza.

Crudo insaziabil strale
 Del dubitar, perchè mi sqnarci il core!
 Colpevol essa?... no, sol io vorrei
 Trovar delitto in lei
 A scusar me d' un reo fatale ardore.
 Ma il suo turbarsi... il favellar sommesso...
 Forse in quegli atti è un ver tremendo impresso!
 La colpa infame mi sia palese,
 E vedrà il mondo come le offese
 Io so lavar.
 Quel ferro istesso che il genitore
 De la rea moglie confisse in core
 Saprà vibrar.
 Niuno mi legga in mente, e pria su lei...
 Su Amelia!,... ahi dessa!...
 Fur gli anni a lei d' accanto
 Ore di gioia piene.
 Care persin le pene
 Ella sembrar mi fè.
 Chi del primiero incanto
 I giorni a me ridona?
 Della gentil corona
 Chi un fior ridona a me?
 Noi la frangemmo in lagrime
 E duolo sol ne attende,
 Spietata solitudine
 Intorno a me si stende... (lasciandosi ca-
 dere su una poltrona)

SCENA II.^a

Maria e detto.

MARIA (*innoltra pensosa e parlando seco medesima*)
 (» Ezzo qui accolto!.. oh giubilo »)
 CONTE Nulla mi resta.. ahi! nulla.
 MARIA Il padre!
 CONTE (*con impeto di gioia*) O mia fanciulla,
 A me t' appressa, oh! vien.
 Quasi altra terra — N' abbia diviso (*affisando la
 figlia con
 tenerezza*)
 Nel rivederti — Giubila il cor.
 MARIA Nel caro accento — Nel dolce viso
 Ancor ritrovo — Il genitor.
 CONTE Quasi dimentico — Di te... perdona...
 MARIA A te la figlia — Amor sol dona (*prenden-
 dogli la mano affettuosamente*)
 CONTE » Il mattin de' tuoi verd' anni (*come abbandonan-
 » I di lieti a me rimembra, dosi a melanconi-
 » Della speme i cari inganni, co fantasticare*)
 » Le promesse dell' amor.
 » Parmi il dì che fidanzato
 » Là dal campo a lei riedea...
 » Fu mia sposa, e sacra avea
 » La giurata fè sinor.
 MARIA » Padre mio, sempr' è la fede
 » Del verace amor mercede,
 » Dell' affetto al cenno amato
 » Obbedire è lieve ognor.
 (*aparte*) (Chi vèr me l' ha sì cangiato?
 E se ardissi aprirgli il cor?)
 CONTE Quando t' annodi — Dover di sposa
 Fedel ti serba... — L' infida tremi...
 MARIA Che mai ti cruccia — Padre, o che temi?
 CONTE Di virtù spoglio — La madre t'è...
 Te pure attendono — Ora le nozze.
 MARIA *da se* (Gran Dio!)
 CONTE La danza — prima concessa
 Ti fia...

MARIA La madre — Men fe' promessa.
 CONTE Il mal che l' ange — Scorda per te. (con lie-
 vo ironia, poi ricomponendosi si volge affettuosamente alla figlia)
 Là il più degno a tuo sposo scerrò.
 MARIA Ivi il giovane or giunto vedrò?
 CONTE Che di' tu? .. di lui chiedi? .. perchè? (con impeto)
 Ei t' è noto? ..

MARIA (confusa e tremante) D' Enrico non è
 Un amico?
 CONTE (Che dissi? .. potria (dase)
 Sospettar della madre ...) Maria, (volgendosi
 a lei con tenerezza)
 Serena innocente
 Tu sempre sarai,
 Nel cor, nella mente
 Virtù sempre avrai,

Sol essa paventi (agitato da crescente
 Che macchia la fè, sdegno)
 Niun n' oda i lamenti,
 Uccider si dè!

MARIA Ah! padre, ti calma,
 Qual turbine mai
 Ti passa sull' alma,
 Qual onda di guai?

Terribili accenti
 Mi parli, perchè? ...
 Quai stille cocenti
 Piombaro su me!

SCENA III.^a

Enrico e detti.

ENRICO Conte, addio, vedremci a sera
 Più lontan l' amico io guido.

CONTE (sorpreso) } Parte!

MARIA (da se) }

ENRICO É forza che altro nido
 Cerchi.

CONTE Ei parte! ...
 MARIA (da se) (Ah! più tacer
 Non poss' io.) (fa alcuni passi verso il padre come per
 dirgli qualche cosa)
 CONTE (a Maria) Ne lascia.
 MARIA (da se) (Ah! corro
 Da mia madre.) (esce frettolosa)

CONTE Or dite, Enrico (ficcandogli gli occhi
 nel viso)
 Su la vostra fè d' amico
 Di quell' uom narraste il ver?

ENRICO Dubitate?

CONTE Ch' ei sen vada
 Lascierò?

ENRICO (da se esitando, poi rimettendosi)
 (Ciel! ..) Ve ne duole
 Per la festa; ei di carole
 È maestro.

CONTE (a parte, dopo un istante di riflessione)
 (Seco andrà
 Il mio dubbio.)

SCENA IV.^a

Il Duca e detti, poi la Contessa.

DUCA (al Conte) In cor, signore,
 Sempre avrò l' amico tetto.

CONTE Alle danze in pria v' aspetto,

CONT.^a (entra precipitosa e stravolta ed esclama tra sè)
 (Ciel! col conte...)

ENRICO (da se) (Che vorrà?)

CONTE Lasciarne ei vuol, (alla Contessa, accennando il Duca)

CONT.^a No egli nol può ...

CONTE Signora! .. (con impeto, ma
 tosto reprimendo-
 si prosegue)

Il veggo appien, vèr l' ospite

Pieno il dover volete,

Voi sola il cenno magico

Per rattenerlo avrete:

(a parte) (Invèn lo vuol celar,

Il cor già troppo appar.)

CONT.^a Signor, da voi non possono
 Le danze esser deserte...
 Non la ripulsa indocile,
 Un indugiar solerte

(al Duca, cercando nascondere con cortesi maniere il tumulto dell'animo)

In voi credea trovar...

(a parte) (Che dire, che celar?)

DUCA Grazie non valgo a rendervi
 Qual vi dovrei, signora,
 Ma in me saria colpevole
 Sol l'indugiar brev' ora..

(a parte) (Qual mutamento appar!...
 Potè Maria parlar?)

ENRICO Sono pur io sollecito
 Del suo partir, signora,
 Grave saria periglio
 Sol l'indugiar brev' ora.

Chi lo potria salvar

Se del duel traspar?

CONTE Non più, se v'è sprone — Sì forte ragione (al Duca)

CONT.^a (da se) (Oh cielo!)

DUCA V'inchino, — Tornar cho sidanza.

CONTE (da se) (Tornare!)

DUCA (da se) (A Maria — Si scriva, e la danza
 Nel parco la guidi. —

ENRICO (al Duca guardando dalla finestra) Sparito è già il sol.
 Udite, i destrier — Coll' ugnà impaziente
 Percuotono il suol.

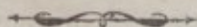
CONTE Ancor, capitano, — Vedremci. (al Duca)

DUCA È mia mente, (inchina la Contessa)

ENRICO Andiam. (esce traendo seco il Duca)

CONT.^a (da se facendo alcuni passi verso il Duca) (Giusto ciel!)

CONTE Io scorta alla soglia — Gli son del castel. (alla
 Contessa intercettandole il cammino, ed esce dietro ai precedenti)

SCENA V.^a

La Contessa sola.

Oh! mia figlia, infelice Maria,
 Esso, il prence, ti tradia!
 Ed or parte e l'attende altro imene...
 Tolto adunque m'ha ogni bene?...

Ed or parte, e con esso la vita
 De la figlia ah! m'è rapita...

Ella il disse = se mi lascia

Non mi resta che morir... =

Nè potè per l'alta ambascia

Altri detti profferir...

Mi soccorri, o mio Signore,

In istante sì crudel,

Manifesti il tuo favore

Ch'io non sono in ira al ciel.

No, egli resti... che monta del soglio?

È mia figlia; fia salva, lo voglio. (fa alcuni passi verso la porta d'onde uscirono il duca e gli altri)

SCENA VI.^a

Il Conte e detta.

CONTE Già l'ora avanza — Ed alla festa
 (incontrandola) No v' apprestate? —

CONT.^a Non la scordai...

(a parte) (Forse è già lungi) —

CONTE Che vi funesta?

CONT.^a Nulla. (agitata ed assorta in altro)

CONTE Son triste — Io pur qual mai

Non fui... la madre — In questo di

Morte colpì (con accento significante)

Giusto è nel sangue tergere

L'onta di rea consorte?

CONT.^a Che mi chiedete? (come sopra)

CONTE All'empia

Altro si dee che morte?

Ebben?...

CONT.^a Se fu colpevole .. (*come sopra*)
 Se certo è il suo delitto ...

CONTE Allor colpire è dritto.

CONT.^a (*Sospetto avria di me?*) (*a parte*)

CONTE Che vi turbò? che v' agita?

CONT.^a Egra, v' è noto, io sono.

CONTE Le stanze vostre, improvvida,
 Perchè lasciar? (*si sente lo squillo d' un corno*)

CONT.^a Qual suono? —

CONTE D' Enrico e del nostr' ospite
 È il dipartire.

CONT.^a (*da se*) (*Oimè!..*)

CONTE *c. s.* (*Oh! quanto è turbata*) — Mirate ^{alla contessa ac-}
 CONT.^a (*da se agitatissima*) (*Egli parte!..*) ^{costandosi alla}
 CONTE Il ponte è calato — Già sono in arcione. ^{finestra}

CONT.^a (*e. s.*) (*Nè un motto... oh supplizio!..*) —

CONTE Da noi li diparto
 Già un velo di polve. —

CONT.^a (*c. s.*) (*Signore, pietà!..*)

CONTE Girò il capitano — A questo verone
 Lo sguardo ...

CONT.^a Ah! si corra .. — (*movendo verso*
 CONTE E dove? ^{la porta})

CONT.^a Contende
 Quest' aura il respiro, — Più mite discende
 Nel parco ...

CONTE Fermate. - Oh! noto m'è già (*ironicamente*)
 Che inferma voi siete, — V' accolgan le stanze
 Più quete e remote, — Lasciate le danze...
 Contrario consiglio — Mortale ha periglio. (*esco*)

CONT.^a Perduta...: perduta!.. — Oh figlia! oh dolor!
 (*esco desolatissima*)

SCENA VII.^a

Giardino vagamente illuminato; alcuni viali del parco vi mellono capo. In fondo parte del castello, ove gli ampi finestroni d' un salone terreno lasciano scorgere le danze. A sinistra un' elegante capanna rusticale.

Molti invitati e maschere s' avanzano a poco a poco in gruppi nel giardino, fra la lieta musica della festa.

Coro che viene accostandosi.

Più dell' ora — Che scolora,
 E che rapida s' invola,
 L' agil piede vola vola
 In fra il turbin de' piacer.
 L' onda avanza — Della danza,
 Ridda fulgida e geniale
 D' ogni brama che su l' ale
 Vien d' amore lusinghier.

I. Qui fasto e splendor — Ti parlano al cor,
 Perchè più possente — Ti fan la beltà.

II. E invero l' amor — Qui solo è signor, (*piano tra*
 loro sogghignando, nel vedere il conte a traversare la scena)
 Chè impera anco al sere — Che legge qui dà.

TUTTI Più dell' ora — Che scolora,
 E che rapida s' invola,
 L' agil piede vola vola
 In fra il turbin de' piacer. (*rientrano nella sala*)

SCENA VIII.^a

La **Contessa** in domino, con una lettera tra le mani,
 poi il **Duca**, pure in domino.

CONT.^a Saggia vegliai, in poter mio cadea
 Del duca il foglio, e non saprà Maria,
 Cui la festa vietai, ch' ei qui l' aspetta.
 » = Mio ben è forza ti favelli in prima » (*rileggendo*
 » D' irne lontan, alla capanna vieni » = *la lettera*)

Ed ecco l' ora ... e perchè tremo? ei venga,
Venga e me trovi a gran dover qui mossa.
E s' egli è sordo?... o figlia,
Hai una madre ancor,
Ed a salvarti, o misera,
Vita darà ed onor.
Parmi alfine... alcun s' appressa...
Egli è desso!

DUCA O mia Maria!...

CONT.^a Io, Signore.

DUCA La contessa!...

CONT.^a Che da voi redenta vuol
Una colpa vile...

DUCA Ah! pria...

CONT.^a Tutto seppi (mostrando al Duca la lettera di lui che

DUCA Un detto sol (tosto ripone)

Amo Maria, — Fè le giurai,
Nè questo core — Fia d' altra mai.
Il sacro giuro — Qui al cielo innante,
D' un fier cimento — Nel dubbio istante,
Ancor io fo;
Or che commettere — E vita e onore
All' arme vò.

CONT.^a Voi una madre — Proscritto accoglie
E voi tradite — L' amiche soglie,
Voi della figlia — Il cor spezzate,
Tutto alla madre — Quaggiù furate:
Che più si può?
Oh! ardir, oh! insania — Parlar d' onore!...
Voi prence? ... ah no!

DUCA Deh! cessate...

CONT.^a Pria ditemi quale
L' espiazione sarà.

DUCA Prescrivete.

CONT.^a Rinunziate alla teda regale.

DUCA Ed il soglio? Bramato non l' ho...
Ma gli amici?

CONT.^a Uno scampo vedranno.

DUCA Tra que' prodi scordate un fratello?

CONT.^a Un mio messo...
E il mio nome? .. l'avello (risoluto-
tamente)
O il trionfo con essi otterrò.

CONT.^a E la mia figlia?.. (con accento di sommo dolore)

DUCA Indomita,
Credete, è la mia fè.

CONT.^a Ben altro pegno io voglio,
Altro dovete a me.

DUCA Ah! per pietà lasciatemi,
L' ora fatal mi preme,
I fidi miei m' appellano,
Vauno per me a morir.
N' odo le voci estreme,
Lasciatemi fuggir.

MARIA (dall' interno),
Consunta d' amore — La povera Nella
È morta ravvolta — Di sposa nel vel.
CONT.^a Quel gemito, udite — Eccheggia nel ciel,
Lui vindice appella...
Sol d' una figlia misera

Odo le voci estreme,
Già la paterna collera
Su lei corre a ferir,
Mentre d' amor la preme
Esizial martir.

Sin che di vita ho un alito (disperata afferrando pel
braccio il Duca)

DUCA No... il ciel m' ascolta, riedere
Degno saprò di me. (si avvincola risoluto
dalla Contessa e rapido esce; in ciò gli cadono dal petto le insegne del-
l' ordine supremo.)

SCENA IX.^a

Il Conte e detti.

CONTE (*entra nel momento dell' uscita del Duca, e dall' opposto lato scelamando*)

» Traditori!

CONT.^a » Ah! . . .

CONTE » Fuggi invano . . . (*per inseguire il Duca*)

CONT.^a » Deh fermate! (*trattenendolo*)

CONTE » Ciel, che miro! (*raccogliendo le insegne cadute al duca*)
» Ei le insegne ha del sovrano?

CONT.^a » Federico Augusto egli è.

CONTE » Il mio prence! . . . Di lui figlio

» Che mi tolse a fier periglio . . .

» Ma or parlate, — vi scolpate,

» Perchè quà traeste il piè?

» Perchè là nel parco — Quell' uom si celava?

» Perchè di partire — S' infinse e tornava?

CONT.^a » (Oh! figlia) (*a parte*)

CONTE » V'intendo — Mentir non varria . . .

CONT.^a » M' accusa, lo giuro, — Fallace parvenza,
» Ma un dì l' innocenza — Del cor splenderà.

CONTE » Taci, o donna, di spergiri (*prorompendo*)

» Troppo dotta e troppo rea,

» Pena avrai che de' venturi

» Starà sempre nel pensier.

» Gente vien . . .

CONT.^a (*da se*) » (La figlia è salva,

» Grazie, o Dio.)

CONTE » S' asconda il ver . . .

» Via scintilli il facil riso (*colla più amara ironia*)

» Su quel viso — menzogner.

» Più dell' ora — che scolora, (*avvicinantesi*)

» E che rapida s' invola;

» L' agil piede vola vola

» In fra il turbin de' piacer.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

Galleria terrena che mette alla sala di giustizia dei Conti d' Attenberg. È adorna di trofei d' armi di diversi tempi. Nel fondo una grande spionata sulle rive dell' Elba. = Da un lato un tavolo su cui due pistole; vicino a questo una poltrona e seggiole.

SCENA I.^a

La Contessa

(*S' avvanza pensosa e si abbandona sur una seggiola.*)

Separati per sempre! . . . ecco il decreto
Del consorte, dell' uom che amommi tanto,
Ed or, gran Dio, mi sprezza!

Un unil chiostro lenirà l' asprezza
Del sacrificio. Ma che dico? nulla (*si alza*)

Quest' è per me se in vita
Sento così la figlia mia tradita,
Maria, i tuoi giorni redensi

Nè il sai, nè ridirlo m' è dato,

Un dì forse vedrai svelato

Che corsi per te al disonor.

O lagrime, in cor discendete,

È dessa che viene al mio seno,

Le ciglia materne sian liete,

Ammuti un istante, o dolor.

Vergine santa, — Vergine pura,

Tu che consoli — Ogni sventura,

Tu che se' madre — Virtù mi dona

Di dirle addio — Senza spirar.

Un' ora un' ora — M' è sol lasciata,

Indi a la figlia — Sarò strappata.

O Madre santa, — Concedi almeno

Ch' un dì al mio seno — Possa tornar.

È dessa, ch' come languono

Le rose del bel volto! (*guardando entro la scena*)

SCENA II.^a

Maria e della.

MARIA (*entra lentamente, tutta assorta in se stessa e visibilmente in preda a profondo dolore.*)

CONT.^a (*ritrattasi alquanto verso il fondo e continuando a contemplare la figlia*)

L'incerto passo, i facili
Sospir, dicon travolto
In lutto estremo il cor.

MARIA (*È ancor berrò quest' aure? (a parte)*)

A che più tardi, o morte?
Sola tu puoi dischiudere
Al mio gioir le porte,
Sola dar pace al cor.)

CONT.^a La madre!... (*avvertendo la contessa, ed arrestandosi col viso basso*)

Chi agl' impeti
Dell' alma pon freno?
Non voli al mio seno

MARIA (*Oh ciel!*) (*Qual suoli ogni dì? (da se, senza muoversi)*)

CONT.^a Quest' angoscia
Intera comprendo.

MARIA È carico orrendo. (*senza guardare la madre*)

CONT.^a M'accogli così? (*s'accosta a uorevolmente a Maria*)

Ripensi i miei rimproveri?

Sai che dettoll' amore...
Forse dovrem dividerci...
Vorrei sanarti il core,
Spegner l'ardor funesto...

MARIA Scordar lui deggio... oh il so! (*con ironia*)

CONT.^a Qual' ira, o ciel!

MARIA Svelavami

La Rosenthal che avvenne...
Ne' ver te sdegno accesemi...

CONT.^a Che mai nel cor ti venne?

A te rivale infame
La madre!... Io...

Cessa...

MARIA
CONT.^a

No.

Ei che t' accese — D' amore insano
Sappilo dunque — È il tuo sovrano:
Un altro imene — Per lui s' appresta
Mentre in que' campi — Volò a pugnar.

Mossi alla festa — Dove te chiese
Per dirgli quanto — Basso discese,
L' ira in me sola — Del padre chiamo,
Il tuo delitto — Corro ad espiar.

E tu me oltraggi? — Me che sì t' amo!
Mai non sapesti — La madre amar!

MARIA Ah! madre, cessa — Perdon... perdona,
Poi mille morti — Se vuoi mi dona,
Qual atro velo — M' hai tu squarciato
Il tradimento — Tutto m' appar.

Ma non ripeti — Che non t' ho amato,
Ogni altra pena — Nulla mi par.

CONT.^a Una madre non ti scaccia,

Vien m' abbraccia —

MARIA Oh gran mercè! (*restano qual-
che momento
abbracciate*)

» Ciel, qual suon d' oricalchi e timballi
» Qual tuon d' armi per l' aura rimbomba!
» Ripercosso il terren da' cavalli
» Par minacci in vorago s' aprir.

CONT.^a » Là di Dresda si pugna pel trono,

MARIA » Cupo il volo di morte là romba,
» Forse anch' egli... mi toglie a quel suono,
» Madre, ah! madre, mi prega il morir.

CONT.^a Fanciulla t' è porto il mio seno (*abbracciandola a-
morosamente*)

MARIA Con te sempre, e tosto sereno
L' albor sorgerà di mia pace.

A 2. { Il ciel virtù nova diffonde
Dal labbro materno e dal cor.

CONT.^a » Or fa cor... ch' io parta è forza.

MARIA » Tu lasciarmi? —

CONT.^a

» Il sai cacciarmi
» Puote un' altra.

MARIA

CONT.^a

» Niun, me viva.
» Ma tu il padre ad un eccesso
» Spingi.

MARIA

CONT.^a

» Tutto sappia adesso,
» E m' uccida.
» Ah! no, pietà!

SCENA III.^a

Il Conte e dette.

CONTE

Soli ne lascia. — (a Maria)

MARIA

A queste braccia (gettandosi al collo
Ineluttabile — Virtù m' allaccia. della madre)
Cessa . . .

CONT.^a

CONTE

MARIA

E diceste — Tacer con essa! (alla contessa
Tutto svelavami — La baronessa ^{sa con amara} ironia)
Ed or fia salva. — (indicando la madre)

CONTE

MARIA

CONTE

CONT.^a

MARIA

CONT.^a

Vana è la prece.
La rea punisci — È il prego mio.
Ella è colpevole. — (accennando la moglie)
(a Maria sommessamente) Taci . . .
Son io!

CONT.^a

No, menzogna, amor di figlia
Un inganno le consiglia,
D' immolarsi ardente affetto
Quel cor strinse e inebbrìò;
O Maria, l' insano detto
Chiudi in petto o ne morirò!

MARIA

No, il ver parlo, il duca avea
La mia fede, a me scrivea,
Me aspettava, me soltanto,
Sol la figlia ah! troppo errò;
Cui d' amore il dolce incanto
Tutta vinse e inebbrìò.

CONTE

Quali accenti! ciel, che ascolto!
Chi l' onor m' ha dunque tolto? . .

Me ingannar sperate invano,
Non inulto resterò;

Ambe osar vi prese insano,
Più tremendo io punirò.

MARIA

CONT.^a

CONTE

Son rea, lo giuro, il fulmine
Su me su me ricada.
Mente, di se non conscia
Qual chi delirio invada.
Tremate, qui d' un giudice
Sta in pugno a me la spada . . .
Infami, a voi ludibrio

È il nome, è l' onor mio,

S' ella falli tu complice (alla contessa)

Pagane prima il fio. (al colmo dell'ira impugna
le pistole che sono sul tavolo, le monta, e ne spiana una
contro la contessa)

MARIA

CONTE

In me ti volgi. (facendosi contro il padre e
Scostati . . . (frapponendosi)

Trema . . .

CONT.^a

Maria . . . no . . . ah! (con alto strido)
(Il conte ha spinto da un lato Maria, e spianata
nuovamente l' arma contro la contessa; ma con istan-
cio rapido ed istintivo Maria si avventa alla mano
del padre e la devia, mentre il colpo scatta e così
va in fallo. = La contessa è caduta ginocchioni.)

SCENA ULTIMA

Enrico e detti, indi Cavalieri e Dame, poi il **Duca** in alta divisa militare con seguito di Ufficiali e Guardie.

(Si fan sentire di subito acclamazioni e grida di gioia che si accostano, insieme a suoni festivi di vari strumenti.)

CORO (interno)
Federico Augusto viva,
Al vincitor
Gloria e amor.

CONTE }
CONT.^a } Quai voci?
MARIA }

ENRICO Conte, di Sassonia avanza (*accorrendo*)
L' Elettore.

CONTE } Qui? . . il Duca?
CONT.^a }

MARIA Egli!
ENRICO (*a parte*) (Che fia?)

CORO
Gloria ed amor circondino
Sempre del prence il nome
Che con ardir magnanimo
Cinse d' allor le chiome,
A dritti tuoi sorridere
Amico volle il ciel,
In cor ti venga il giubilo
Del popol tuo fedel.

DUCA Dresda è mia, lo volle il popolo
Che pel figlio di Cristiano
Sorse in armi, ed in mia mano
Di vittoria diè l' onor.

CONTE (Ei trionfa!) (*da se*)

DUCA (*alla contessa*) So che deggio
De' congiunti vostri al cor . . .
Ed a voi.

CONT.^a (Ciel!) (*da se con un gemito*)
DUCA Conte, il ripudio chiesto (dando al conte
una carta che questi prende e lacera)

Vi niego io prence, essa è innocente, il giuro.

CONTE Giurate, eppur l' infamia
Sul capo mio scendea,
Donna qui alberga, o principe,
Ch' oltre ogni dire è rea.

DUCA Chi d' Altenberga immagina
Colpa nella contessa?
O chi mai di Sassonia
Accusa la duchessa? (*indicando Maria*)

CONT.^a } Ah!
MARIA }

DUCA Pugnai solo, or libero
D' Annovarese patto,
Chieggo Maria

CONT.^a Rispondavi
Il cor . . . è il labbro inetto.

MARIA Tu Federico! . . . — Voi prence! . . . il core
Non fegge all' onda - Del gaudio . . . e muore . . .
(*sviene in braccio alla madre, che li adagia nella poltrona*)

CONT.^a Più non respira — Il volto imbianca,
Gran Dio, soccorso! . . . — La vita manca! . . .
(*tutti si affrettano a soccorrere Maria*)

Que' giorni pur dianzi — Troncar parve il pianto,
La gioia or la piomba — Di morte nel gel,
Di madre infelice — Un core più affranto
Non ha mai levato — I gemiti al ciel,

DUCA M' ascolta, mia vita, — Non volgere in pianto,
Un' ora che tanto — Pregato ho dal ciel,
Il trono, la gloria — Son larve soltanto,
Rivivi, Maria. — Ti chiama un fedel.

CONTE Che feci innocente — L' immersi nel pianto,
(*a parte ad Enrico mirando la contessa*)
Su lei questa mano — Levato ho crudel,
Espiare un delitto — Io debbo soltanto,
La figlia alla madre — Non togliero, o ciel!

- CORO Sventura, se un giorno — Cotanto bramato
Da affanni turbato — Fu scritto nel ciel.
- ENRICO Chetatevi, o conte — Un' alma sì bella
Indarno non prega — Pietade dal ciel.
- MARIA Consunta d' amore — La povera Nella (riscuotendosi e non bene ancor risensata)
É morta ravvolta — Di sposa nel vel.
- DUCA Maria, t' attendono — Sol gioie e amori,
Di tristi immagini — Sgombra gli errori,
E se il ciel invido — Or ti bramò,
Pietà poi vinselo, — Te a noi lasciò.
- CONT.^a }
CONTE } La madre in lagrime — Il ciel mirò,
E impietosito — Te a noi lasciò.
- CORO La madre in lagrime — Il ciel mirò,
E il suo clemente — Favor brillò.
- MARIA Al dolce sonito — Dei detti amati,
Il duol le angosce — Ecco fugati,
Un sogno orribile — Si dileguò
Ma a tanta gioia — Creder non so.
- CONTE Voi che d' un angelo — La luce veste (alla contessa)
A un gran colpevole — Perdonereste?
- CONT.^a Di troppo giubilo — Me il ciel colmò,
Se ancor lo sposo — Mi ridonò.
- ENRICO Più bel risplendere — Sole non può,
Il cielo ogni anima — Oggi allietò.

FINE

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze